Brutto, grasso, sbruffone: il divo si fa così, parola di John Belushi

È il momento d'oro dell'eroe panzone dei Blues Brothers Eccolo nelle vesti di un giornalista d'attacco nel nuovo film di Michael Apted «Continental Divide»

Nostro servizio

LOS ANGELES — *In* Continental Divide *(«Divisione continentale») John Belushi non balla, non canta, non sfascia macchine né si rotola per terra in una delle sue comicissime parodie dei cantanti rock che l'hanno reso famoso in tutti gli Stati Uniti, quando l'attore partecipava come ospite «regolare» al programma televisivo* Saturday Night Live. *A differenza di* Animal House *e di* The Blues Brothers, *in* Continental Divide *Belushi affronta il suo primo ruolo nel mondo «reale», dimostrando di non aver bisogno di nascondersi dietro a un paio di occhiali neri e una lattina di birra per essere divertente.*

Definito giustamente una «commedia romantica» — in questo molto simile alle decine di film del genere usciti quest'anno da Hollywood — Continental Divide *riesce a strappare al pubblico numerose risate e molta ammirazione per le bellezze naturali delle Montagne Rocciose in cui si svolge quasi l'intero film. Il regista inglese Michael Apted* (La ragazza di Nashville, *con Sissi Spacek) e i produttori Steven Spielberg e Bernie Brillstein hanno dovuto fare salti mortali per combattere l'imminente minaccia di nevicate nella località delle Montagne Rocciose scelte per le riprese (che lo sciopero degli attori la scorsa estate aveva costretto a rimandare fino all'autunno), ma sono riusciti a confezionare una deliziosa commedia senza pretese che cattura in parte il tanto celebrato spirito di intraprendenza americano.*

Belushi è Ernie Souchak, rinomato giornalista del Sun Times *di Chicago, che si ficca in seri guai per via dei suoi articoli provocatori contro i funzionari politici corrotti della città. Tipico amante della grande metropoli, Souchak vive di sigarette e alcool; per lui il massimo dello sport all'aria aperta è la distanza fra l'ufficio e il taxi, e il ventesimo piano di un grattacielo già gli fa venire le vertigini. Per salvarlo dalle minacce alla sua vita dei corrotti politici, il direttore del* Sun Times *ordina a Souchak di andare sulle Montagne Rocciose a intervistare Nell Porter (Blair Brown, già in* Stati di alterazione *di Ken Russel), un ornitologo famoso per il suo odio nei confronti di giornalisti curiosi e per la sua passione maniacale per le aquile reali.*

John Belushi, ex Blues Brothers, in due inquadrature di «Continental Divide» di Michael Apted

Il riluttante Souchak si trasforma così in un montanaro molto poco ortodosso, che crolla a terra sotto un sacco da montagna troppo pesante agitando braccia e gambe come uno scarafaggio rivoltato sul dorso, sviene quando insiste a voler fumare a oltre 4.000 metri d'altezza, si terrorizza di fronte a un orso giocherellone ed è convinto che morirà nel freddo della notte a meno che Nell non gli dia ospitalità nel suo isolato rifugio. Nell, un'affascinante ed energica donna che non si fa affatto intimidire dalla presenza di un estraneo nella sua capanna né dai pericoli della montagna, finisce per acconsentire purché Souchak non scriva niente su di lei. L'odio iniziale che si scatena fra i due è tanto ovvio quanto il fatto che Souchak e Nell finiranno per innamorarsi l'uno dell'altra.

Alla critica americana non è sfuggito il parallelo fra Continental Divide *e* La Costola d'Adamo, *in cui Spencer Tracy e Katharine Hepburn passano due ore cercando di convincersi a vicenda sull'impossibilità del loro amore. Il problema in* Continental Divide *— nota la rivista* Variety *— è che è fin troppo ovvio che Souchak e Nell non sono fatti l'uno per l'altra, e il loro amore non riesce a convincere, nemmeno con grandi sforzi di immaginazione. Negli anni '40 era chiaro come la luce del sole che Tracy e la Hepburn sarebbero inevitabilmente finiti insieme, celebrando quella «piccola differenza» che esiste fra un uomo e una donna.*

Souchak e Nell non hanno niente in comune; lui ansima e sbuffa nelle loro scalate in montagna per andare ad osservare i nidi delle aquile reali pur cercando di fingere di sentirsi benissimo; lei è una vera campionessa della liberazione femminile, che non esita a prendere a bastonate due cacciatori armati che minacciano le sue preziose aquile e salva continuamente Souchak. Fino a quando col passare delle settimane lui riesce a cavarsela da solo (e ad ottenere il permesso di Nell di pubblicare l'intervista).

Tornato a Chicago, Souchak non riesce a rientrare nel suo mondo: il ricordo di Nell e delle sue aquile lo perseguita. Proprio quando è tornato ad essere il più famoso (e odiato) giornalista della città, Nell arriva in città per condurre un seminario sulle aquile reali. La soluzione arriva inaspettata e offre il lieto fine: un matrimonio frettoloso fra i due, ognuno dei quali riprende immediatamente la propria strada.

— La storia di Continental Divide *è di Lawrence Kasdan, ormai considerato uno dei migliori giovani sceneggiatori di Hollywood dopo* I predatori dell'arca perduta *e* Body Heat. *Kasdan sembra aver capito il segreto per divertire la «middle class», pur continuando a lavorare su temi triti e ritriti. In questo suo ultimo lavoro Kasdan non solo si rifà ai film degli anni Trenta e Quaranta, ma anche a sé stesso: c'è perfino la scena del «bacio-e-passatutto» de* I predatori dell'arca perduta.

Michael Apted è al suo secondo progetto cinematografico negli Stati Uniti, dove si è trasferito dopo aver lavorato per anni nella televisione inglese. Ama vivere ad Hollywood perché, dice, «questo è il centro del mondo per l'industria del cinema. C'è un desiderio e un bisogno, un obbligo economico a fare film qui, quindi c'è un sacco di energia e attività. Se fossi rimasto a Londra non mi sarebbe mai capitata l'opportunità di fare un film del genere».

Per John Belushi Continental Divide *ha significato notevoli sforzi, soprattutto fisici. L'attore e Blair Brown si sono sottoposti a settimane di lezioni di alpinismo e lunghe camminate a 4.500 metri di altezza per inserirsi completamente nei personaggi: «Laurence Olivier una volta ha detto che forza fisica e resistenza sono le qualità più importanti che un attore possa avere»; dice Belushi: «e aveva ragione».*

Nato a Chicago da genitori immigrati dall'Albania (il padre gestiva vari ristoranti a Chicago), John Belushi ha passato l'adolescenza suonando musica e giocando a football. «Non so come ho finito per fare il comico», dice. «In fondo, io sono un batterista». L'attore ha appena finito di girare The Neighbors *(«I vicini di casa»), diretto da John Avildsen, in programmazione negli Stati Uniti nel prossimo dicembre.*

Silvia Bizio

Tra Egitto e Giappone un curioso film sovietico a Sorrento '81

Spari e fughe da vecchio West tra le nevi di Mosca

Dal nostro inviato

SORRENTO — È sbarcato giovedì a Roma e ora è qui. Akira Kurosawa, peraltro, non si concede, non cerca facili clamori. Appena giunto, anzi, ha detto subito quel che *non* vuole fare: né interviste dirette, né la ventilata regia della *Turandot* alla Scala. Non gliene vorremo per questo, a noi pare già molto ch'egli abbia regalato al cinema (al mondo?) alcune decine di film destinati a durare.

Le proiezioni degli Incontri sorrentini proseguono, frattanto, con un ritmo mozzafiato. E se i cineasti giapponesi (vecchi e nuovi) fanno registrare in quest'ultimo scorcio della manifestazione qualche sortita interessante, quelli egiziani s'industriano almeno a dimostrare che alcuni originali spunti sanno offrirli anche loro. Nel primo caso, infatti, l'«opera prima» *Il fiume di fango* (premiato a Mosca '81) del trentaseienne Kohei Oguri e *Melodie zingaresche* del più esperto e attempato Seijun Suzuki (già apparso con successo a Berlino '81) hanno considerevolmente risollevato le sorti del cinema giapponese; mentre nel secondo, *Su e giù per la strada* di Mohamed Khan e *La vostra attenzione signori* di Mohamed Abdel Aziz tentano di esplorare, con linguaggio meno rozzo del consueto, scorci esistenziali e sociali di ravvicinata attualità.

Hanno destato, in particolare, attenzione e qualche non banale emozione *Il fiume di fango* e *La vostra attenzione signori*, poiché entrambi film incentrati su aspetti contingenti della vita che risvegliano, dovunque, non riconciliati rimorsi e ricordi. Nel lungometraggio d'esordio del giapponese Oguri ci si inoltra addirittura in un tormentato periodo di memoria storia evocando i triboli quotidiani, le piccole gioie e insieme le diffuse amarezze degli anni Cinquanta, quando ancora il Giappone tentava di rimarginare le terribili ferite psicologiche e fisiche della guerra.

Nel film egiziano di Mohamed Abdel Aziz s'indaga, per contro, proprio nel vivo di brucianti contraddizioni tipiche dell'Egitto d'oggi. Da una parte, cioè, la spinta verso un'accelerata modernizzazione, dall'altra i residui di una mentalità arcaica: con il prevedibile e pernicioso risultato di pregiudicare ogni reale sviluppo in accomodamenti, soluzioni precarie, piccoli intrighi.

Sono opere che, proprio per queste loro caratterizzate componenti tematiche, appaiono poco consolanti sul piano della pura spettacolarità. Ma sono pure film di una qualche importanza, dal momento che, se *Il fiume di fango* racconta con trepidazioni e solidarietà tutte credibili l'iniziazione di un bambino alla durezza e ai disincanti d'ogni giorno, *La vostra attenzione signori* rovista senza fumo agli occhi (seppur con qualche ammiccamento ironico) la grottesca situazione di un confronto di classe emblematizzato da un supponente professore di filosofia e da un ex spazzino divenuto in poco tempo esoso e protervo speculatore immobiliare.

Senza sopravvalutare il peso di queste singole sortite nel contesto delle rispettive situazioni cinematografiche, si potrebbe dunque supporre che non tutto sia irrecuperabile tanto nel congestionato Giappone quanto nel caotico Egitto. La speranza non è azzardata, purché i cineasti dell'uno e dell'altro paese sappiano trovare la coesione e l'unità d'intenti necessarie per rimontare il gravissimo stato di soggezione ch'essi sono ancora costretti a patire rispetto ad apparati industriali totalizzanti del mondo audiovisuale (sinora orientati soltanto verso la «speculazione selvaggia» del cinema e d'ogni altro mezzo di comunicazione di massa).

Ovvio che, il nostro, non vuol essere soltanto un generico augurio, ma l'allarmata constatazione di un degrado culturale cui il cinema di ogni paese è chiamato attualmente a far fronte. Fuori da questo devastante ingranaggio sembra muoversi, peraltro, il cinema sovietico, se può offrire, come ricorrentemente offre, film quale quello di Nikita Michalkov *Amico fra i nemici, nemico fra gli amici* (proposto a Sorrento in proiezione notturna), eterodosso western ambientato agli inizi della Rivoluzione d'Ottobre e movimentato sapientemente dalle cruente avventure, dalle scorribande, dai colpi di mano, dagli assalti al treno di «rossi», «bianchi» e briganti.

Ha ragione Giovanni Buttafava quando scrive: «...basta la baldanza divertita di quell'autentico film da tappista... che è il western della guerra civile *Amico fra i nemici, nemico fra gli amici* (1974) per giustificare ogni preteso "formalismo". Che poi non c'è proprio. Michalkov ha *tutto* da dire, perché fa parlare la macchina che mette in moto...». La «macchina cinema», s'intende, la più affascinante.

Sauro Borelli

«Replay», nuova rubrica del TG2 racconta la cronaca del passato

Un personaggio del cinema, Monica Vitti, e un personaggio della cronaca, Raffaella Micocchiello, daranno vita ad una nuova rubrica del TG2: «Replay» a cura di Emilio Ravel e Giampiero Raveggi, con la regia di Giancarlo Tomassetti, che inizia domani sulla rete due dalle 12,30 alle 14, con un intervallo, per il TG2 delle ore 13. La rubrica si propone di analizzare i fatti di cronaca (con uno sguardo indietro fino a trent'anni fa) senza la fretta dei giornalisti che sono costretti a seguire un avvenimento solo nel momento in cui «fanno notizia». «Replay», dunque, vorrebbe indagare anche il dopo-notizia ma senza sembrare una trasmissione di revival o di «come eravamo».

Sarà ospite del primo numero del programma il giornalista e scrittore Giancarlo Fusco. Verranno rievocati fatti di costume e di cronaca ancora oggi attuali e vivi nel ricordo della gente: la tragedia del Vajont e il caso «Michela», uno dei più clamorosi episodi di dirottamento aereo del nostro tempo. Monica Vitti commenterà, invece, il ritorno del «pudore» nella moda e nel cinema.

Cento spettacoli: il Festival di Lilla è dedicato all'Italia

Per due mesi, fino alla prossima metà di dicembre, il festival di Lilla, in Francia, presenterà 122 spettacoli, fra teatro, musica, cinema, balletto e arti popolari, dedicati interamente all'Italia. Conferenze e dibattiti, inoltre, daranno all'ampio programma una complessa cornice di studio e di riflessione. In considerazione del gemellaggio fra Lilla e Torino, molti degli spettacoli e degli artisti provengono dal Piemonte, ma parecchi altri grossi nomi della nostra cultura figureranno nella rassegna monografica. Tra le novità concretizzate espressamente per il festival, ci sono un'opera di Luciano Berio scritta per dodici orchestre d'armonia (ci saranno mille musicisti riuniti in un solo luogo); due diverse composizioni di Roman Vlad e Jacques Lenot su poesie di Michelangelo; uno spettacolo di Memè Perlini, «Eliogabalo» tratto dal romanzo di Antonin Artaud, e una novità di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi dal titolo «Teatro». Fra le riprese, ci sono «La villeggiatura» di Goldoni nella versione che Mario Missiroli ha curato per lo Stabile di Torino e «Il matrimonio segreto» di Domenico Cimarosa presentato dal Teatro Regio ancora di Torino.

vero rabarbaro cinese e poco alcol

ZUCCA

il tuo rabarbaro, da sempre.

PROGRAMMI TV

☐ TV 1

10.00 **JO GAILLARD:** Terzo episodio: «L'isola dei ricordi».
10.50 **LA FAMIGLIA MEZIL,** cartoni animati.
12.05 **DOCTOR WHO.** La sconfitta degli Zigoni, 3. parte.
12.30 **EDIZIONE SPECIALE DI CHECK-UP**
13.30 **TELEGIORNALE**
14.00 **LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR.** (2. episodio), con David Mc Callum, Ekkehardt Belle.
14.30 **SABATO SPORT.** Milano: Ciclismo.
16,00 **CALCIO: JUGOSLAVIA-ITALIA.** Nell'intervallo: TG1 - FLASH.
17,45 **TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO.** I Figli dei fiori.
18.25 **SPECIALE PARLAMENTO**
18.50 **LA VALLE DEI CRADDOCK.** 2. episodio: «(1902) La festa.»
19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20.00 **TELEGIORNALE**
20.40 **FANTASTICO 2** - Con Walter Chiari, Oriella Dorella, Heather Parisi, Romina Power, Mamo Remigi, Gigi Sabani.
22.00 **FOTO DI GRUPPO** - Al tempo di re Borbone.
23.00 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere
23.15 **TELEGIORNALE 23,45 DSE - MEDICINA '81,** (2. puntata).

☐ TV 2

10.00 **LA SERVA PADRONA.** Musica di Giovan Battista Pergolesi. Orchestra di Salisburgo diretta da Leopold Hager. **IL RATTO DEL SERRAGLIO.** Musica di Wolfgang Amadeus Mozart.
12.30 **REPLAY.** Attraverso trent'anni di cronaca.
13.00 **TG 2 - ORE TREDICI**
14.00 **UN PIC—NIC TUTTO DA RIDERE.** Telefilm.
14.30 **LA BELVA.** Regia di William A. Wellman. Con Robert Mitchum, Teresa Wright, Diana Lynn, Tab Hunter.
16.00 **RACCONTI DA TUTTO IL MONDO.** Disegni animati.
16.15 **IL BARATTOLO**
17.45 **TG2 - FLASH**
17.50 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere.
18.05 **TG 2 - DRIBBLING.** Rotocalco del sabato.
18.50 **BUONASERA CON... ALDO E CARLO GIUFFRÈ.** Segue il telefilm comico: Crisi di sfiducia.
19.45 **TG 2 - TELEGIORNALE**
20.40 **UNA STORIA DEL WEST** - «(I Crisholm)», con Robert Preston, Rosemary Harris, Ben Murphy (7ª puntata)
21.35 **ANTEPRIMA BUNUEL.** Presentazione della rassegna «I veleni e i sorrisi di Don Luis - Nove film di Buñuel».
22.10 **LAS VEGAS: AUTOMOBILISMO.** Gran premio di Formula 1.
23.30 **TG 2 STANOTTE.**

☐ TV 3

17.05 **INVITO - LA BANDA CASAROLI.** Regia di Florestano Vancini. Con Renato Salvatori, Jean-Claude Brialy, Thomas Milian.
18.45 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere
19.00 **TG 3.** Intervallo con: GIANNI E PINOTTO.
19.35 **IL POLLICE** - Programmi visti e da vedere
20.00 **VIDEO MIO... CHE PASSIONE!** - Curiosando in 30 anni Di televisione Italiana.
20.40 **INCONTRI INTERNAZIONALI DEL CINEMA** (2. parte).
21.40 **LA PAROLA E L'IMMAGINE** - Quaderni.
22.10 **TG 3 - Intervallo con:** GIANNI E PINOTTO.
22.45 **SPECIALE GIANNI DAVOLI.** Dal Girofestival '81.

PROGRAMMI RADIO

☐ RADIO 1

ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23; 6.03 Almanacco del GR1; 6.10, 7.40, 8.45 La combinazione musicale; 7.15 Qui parla il Sud; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Week-end; 10.15 Musica per orchestra; 10.45 Mina: incontri musicali del mio tipo, nell'intervallo (11): Spazio aperto; 11.30 Black-out; 12.20 Cinecittà; 13.30 Musica maker; 14.03 Caleidoscopio musicale; 14.30 Il pool sportivo: fase finale e dell'arrivo del 75° Giro di Lombardia; 15.45 Il pool sportivo: calcio, Jugoslavia-Italia; nell'intervallo (16.57): GR1 flash; 17.55 Globetrotter; 19.30 Obiettivo Europa; 19.30 Jazz concerto; 20 Black-out; 20.40 Intervallo musicale; 21.03 S come salute; 21.30 Rock rock evohe; 22 Ribalta aperta; 22.28 Quattro a zero; 22.03 La telefonata.

☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8, 8.45 Tutti quegli anni fa (al termine: sintesi dei programmi); 9 I promessi sposi (al termine: Musiche da riascoltare); 9.32 In diretta dalla terra; 10 Speciale GR2; 11 Long playing hit; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 L'aria che tira; 13.41 Sound-track; 15 Breve viaggio nel mondo di Beethoven; 15.30 GR2 Economia; 15.42 Hit parade; 16.37 Speciale GR2 Agricoltura; 17.02 Nino Taranto presenta «Lezione di farsa»; 17.32 «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller; 19.50 Protagonisti del jazz, 21° Festival di Vienna '81: Concerto diretto da C. Eschenbach; 22.15 Poker d'assi; 22.50 Città notte: Palermo.

☐ RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana Radiotre: 6.55-10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 8.30 Folkconcerto; 10 Il mondo dell'economia; 11.48 Succede in Italia; 12 Antologia operistica; 13 Pomeriggio musicale; 15.18 Controsport; 17-19.15 Spaziotre; 20 «Pranzo alle otto»; 21 I protagonisti della musica: Mendelssohn — Bartholdy (1809-1847); 22.35 Pagine da «Vita di Lazzarillo de Tormes» di anonimo; 23 Il jazz.

Assalto pirata alla TV olandese

Amsterdam: una curiosa guerra si sta combattendo in questi giorni per l'etere della città olandese. Non è una guerra a colpi di fucili o pistole bensì a colpi di antenne radiotelevisive. Sono infatti sempre più numerose le stazioni televisive pirata che nascono, senza che le autorità possano far molto per bloccarne la crescita. Il fenomeno ha aspetti decisamente diversi da quelli della proliferazione di stazioni televisive private in Italia. Innanzitutto sul piano tecnico.

Le TV private olandesi operano dalla mezzanotte in poi perché, non disponendo di molti mezzi finanziari, anziché creare una propria stazione, usano macchinari poco costosi, e trasmettitori a bassa frequenza con cui si sintonizzano sull'antenna della torre televisiva ufficiale, irradiando così i propri programmi. Naturalmente questo offre loro la possibilità di essere seguiti da almeno mezzo milione di abitazioni nella sola Amsterdam. Infatti una recente indagine ufficiale ha calcolato che in quella città sarebbero duecentocinquantamila le persone che seguono i programmi del «dopo-mezzanotte». A mezzanotte infatti, la TV ufficiale termina i propri programmi, augurandosi che tutti gli olandesi perbene seguano il suo esempio e vadano a nanna. L'antenna però rimane funzionante anche perché ormai le autorità temono che spegnendola spingerebbero i pirati dell'etere a trasmettere prima di mezzanotte interrompendo così i programmi ufficiali.

Un'altra distinzione dal fenomeno italiano la troviamo sul piano ideologico. Infatti la maggior parte di queste stazioni sono gestite da giovani che non hanno interessi o scopi di profitto, in queste iniziative. Piuttosto sono impegnati a farne un mezzo che dia voce ai gruppi musicali locali, altrimenti snobbati dai grossi mass media.

Ma la questione dei film trasmessi è il vero pomo della discordia di tutta la faccenda. Infatti più che le autorità, a prendersela sono stati i cinema e le case cinematografiche, che hanno interpretato come pericolosa competizione la messa in onda da parte delle TV pirata di film molto popolari ed ancora da prima visione. Alcuni gestori di cinema per esempio, allo scopo di ostacolare i «pirati» televisivi nelle loro operazioni di immissione sulle reti ufficiali, hanno installato delle speciali apparecchiature che trasmettendo dei segnali più forti rendono impossibile la visione dei programmi.

Pure questi tentativi però, si sono rivelati inutili: qualche giorno fa, in tutta risposta, un gruppo di ragazzi entrati furtivamente nel cinema «City» se ne sono andati portandosi via tutta la costosa e sofisticata apparecchiatura. Così si è consumata l'ultima battaglia di questa guerra, e, anche se mancano ancora parecchi rounds alla fine, è comunque abbastanza facile pronosticare che saranno i neopirati, nipotini dell'Olandese Volante, ad averla vinta.

Alba Solaro